Esito della seduta parlamentare. 18 Ott 1860

Chi può ridere quando i fratelli si battono?

Sospendiamo gli scherzi, chè il momento è supremo, e gl'Italiani non ridono se non dopo la vittoria, e liberata dai nemici la patria. Mentre nel Napoletano i Borbonici saccheggiano, incendiano ville e paesi, e hanno le armi impugnate contro i nostri fratelli, pare che l'Austria voglia cogliere il momento un'altra volta a muover guerra all'Italia. Qual meraviglia, se questo fosse? O in autunno o in primavera, in ogni stagione, dacchè non seppe essere amica, fu sempre nemica all'Italia, e molto più oggi che ha perduto la Lombardia, e vorrebbe assicurarsi la Venezia. Quindi dobbiamo essere preparati ognora a qualunque attacco. Più non siamo popolo inerme, abbandonato a sè stesso come nel 1848, ma munito di difese, sostenuto da valorose truppe ben dirette e pronte contro il comune nemico. Anzi neppure siamo soli a respingere la irrequieta, instancabile ostinazione della potenza austriaca. Non più scherzi adunque, ma prepariamoci ai fatti. Niente meglio d'una disfida a noi ed all'Europa civile contro i consigli d'Inghilterra e di Francia; niente meglio di questo per la salute di Venezia e d'Italia!

I RIVOLUZIONARI E I REAZIONARI

I Borboni in Francia furono i primi rivoluzionari; il dispotismo di Luigi XI, di Francesco II, di Luigi XIV degno allievo del Card. Mazzarino, l'oppressione del popolo, le fazioni religiose collegate coi despoti crearono la rivoluzione. A questa i Borboni opposero ingannevoli concessioni, malafede, preteso diritto divino, legittimità, facendosi reazionari contro gli effetti del loro despotismo. Anche la casa d'Absburgo in Austria col suo dispotismo provocò a rivoluzione l'Ungheria, la Boemia, e la stessa capitale dell'impero. Consentì la Costituente, poi diede la Costituzione e la fece giurare alle truppe; infine reagendo contro l'opera sua, si collegò al fanatismo religioso e all'impostura di Roma per ridurre l'impero all'unità assoluta della sua casa. Ora qual fede possono avere quei popoli in nuove concessioni dettate dal bisogno di averli carnefici d'Italia?

Così Pio IX appresso il dispotismo de' suoi antecessori, prima riconosceva i diritti di questi popoli, benediva l'Italia, poi reagiva collegato coll'Austria chiamata ad esercitare il governo militare e civile in questi paesi dove i gesuiti insegnavano il diritto divino e l'obbedienza passiva per conto della Corte di Roma. Essendo tutti veri e notissimi questi fatti, chi non ha diritto di dire ai legittimisti di Francia, alla famiglia imperiale austriaca, dalla quale anche partirono i primi proclami incendiari in Italia nel 1809, e nel 1814 contro l'autorità legittimamente costituita e riconosciuta dalla Corte di Roma — voi siete i rivoluzionari, voi i reazionari che turbano la pace d'Italia e di Europa? — Nè cesseranno di esserlo, credetelo alla storia di molti secoli, che vale più di un profeta politico, finchè non sarà compiuta la separazione in Roma del vero dal falso cattolicismo; ossia la separazione della vera religione dal despotismo benedetto, santificato e fanatizzato a profitto e sostegno della Corte di Roma. Del quale fatto sono incontestabile prova le fazioni clericali di Spagna, di Francia e d'Italia, non seguaci di Dio, ma del Demonio, che alimentano la continua vicenda della rivoluzione e della reazione.

VIRTÙ BORBONICHE

Chi semina loglio non coglie buon grano. I regi Borbonici che tutto hanno corrotto col despotismo, giustizia, amministrazioni e popolo, ne viene scritto dal campo, che sono solo atti alle stragi, ai saccheggi e al brigantaggio, per cui ville e paesi straziano e disertano; ma col cuore di Caino fuggono innanzi ad Abele. Giungevano gl'Italiani liberi in Isernia affaticati da lunghe marcie, stanchi, digiuni ed affamati. Appostati in forti posizioni erano i Borbonici, ben nutriti, freschi e in numero tre volte maggiore del nostro avanguardo. Muovono contro i fratelli Italiani, e questi, comandati dal Griffini, senza far rumore altrocchè d'archibugi e di cannoni, in poche ore sbaragliano gli eroi del despotismo, i depredatori del paese, i nemici dell'Italia; cade prigioniero il Generale nemico, restano prigionieri 800 conigli, 200 muoiono in campo e gli altri fuggono a gambe. Notizia certissima, e primo saggio della campagna Borbonica.

AMBIZIONI AMMINISTRATIVE

Un opuscolo è uscito contro il corpo centrale amministrativo degli Spedali, nel quale sono utili verità, ma cifre esagerate, ed un peccato capitale di ambizione; di volere che si distrugga il decreto 10 Marzo 1860 del Governatore dell'Emilia nella parte che abrogò l'altro decreto 13 Agosto 1859 del Governatore delle Romagne, onde poi rendere dipendente e soggetto alla neonata Congregazione di Carità il preesistente corpo centrale amministrativo degli ospitali. Che si discuta per far meglio, ciò sta bene, ma per soprastare, non è il migliore intendimento amministrativo. Anche il Consiglio della Comune poichè deve sopperire a ciò che manca all'azienda degli ospitali della città, vuole intervenire a spendere, e si ricusa a corrispondere la necessaria dozzena di 20 baiocchi per gl'infermi poveri. Ma ambisce il Consiglio d'essere rappresentato nel corpo amministrativo dove già sono alcuni cittadini che fanno parte dello stesso Consiglio? Non muova guerra per questo alla Carità necessaria ai poveri, e chieda o d'intervenire o di vedere giustificata la spesa. Cessino le ambizioni amministrative, e con occhio più giusto si guardi quale sia l'amministrazione presente degli ospitali principalmente affidata al sopraintendente nominato dal governo che è Presidente dell'amministrazione e Direttore dell'ospitale della Vita, ossia trino ed uno insieme.

Alla direzione del Diavoletto.

Un Consigliere del Comune.

PAURA e CORAGGIO

E dire che v'è della gente che ha paura! Mentre abbiamo tanti soldati che hanno coraggio!

Ma l'Austria si move. — Ma il Papa spera — Ma la Russia fa delle note — Ma il Borbone non cede — Ma la Francia non si sbottona del tutto — Ma, ma... ma che ma in tanta malora!

Lasciate che l'Austria si mova: troverà chi la saprà fermare. Lasciate che il Papa speri; morirà all'Ospedale, come è l'abitudine di tutti quelli che sperano.

Lasciate che la Russia faccia delle note; le disfarà poi a suo tempo. Fare e disfare è tutto un lavorare.

La Francia — per la Francia intendo Bonaparte che è la nazione — è andata troppo avanti perchè le sia più possibile tornare indietro.

Credete a me che la so lunga — Quando le cose sono arrivate al punto d'oggi non si rifanno più come prima.

Coraggio, cari miei, coraggio e al diavolo tutte le paure buone solo a disturbare il basso ventre.

So che la paura delle volte può giovare perchè consiglia la prudenza. Ma questo non è il caso.

Vogliamo temer noi, mentre non teme il Re non temono i ministri!! O che abbiam fede o che non ne abbiamo: una delle due.

Chi è, se è lecito, che non abbia fede nel Re e nelle sue armate? Di là ci viene la salvezza, di là ci venga il coraggio.

Si vedono dei visi lunghi lunghi perchè l'Austria minaccia — Sfido io, cosa volete che faccia? bisognerà pure che giochi l'ultima per perderla e come perderla senza invitarci alle carte?

So io chi le darà il resto del carlino.

E poi, baionette a parte, non contate nulla la forza morale che hanno acquistate le nostre aspirazioni, i nostri voti?

Il Papa già è cancrenato, il Borbone non sta certo meglio, dunque lo sfacello è inevitabile.

Se volete un buon consiglio, state allegri, lasciate fare a chi sa fare che la farà da Maestro.

Se avete paura avete torto, se avete coraggio avete ragione.

Volete il torto o la ragione?

Posa-Piano.

UN CONSIGLIO A UN CONSIGLIERE

Cons. Povera Comune! l'è proprio ridotta al verde!

Asm. Dovete dire un po' *mea culpa.* Perchè gettare il manico dietro la mannaia?

Cons. Verbigrazia?

Asm. Nell'angustia delle spese utili, necessarie, decorose, io penserei a sopprimerne qualche altra che...

Cons. Vogliamo farvi consigliere! Allora chi sa quante belle cose si vedranno!

Asm. Furbo! mi vorreste prima mettere nell'impossibilità di farne!

Cons. Linguaccia!... Vediamo: quale sarebbe, per esempio, una di queste spese inutili e indecorose che vi piacerebbe sopprimere?

Asm. Quella non indifferente della manutenzione dei fucili per la Guardia Nazionale, per esempio.

Cons. Bella! Vorreste la Nazionale senza fucili?

Asm. Al contrario!... È il Comune che spende per tenerla disarmata.

Cons. Capisco: vorreste che i fucili si distribuissero. L'idea è buona, ma...

Asm. Già: le idee buone non sono buone ad altro che a rovesciare il sacco dei *ma! Ma*, dunque?...

Cons. Il numero dei fucili non è sufficiente da poterli distribuire a tutti.

Asm. A questo c'è ripiego. Si consegnano intanto a quelli che sono monturati e bene istruiti. Ciò servirà anche a svegliare l'emulazione, e probabilmente con una fava si piglieranno due colombi.

Cons. Ma...

Asm. Avanti il *ma* N. 2.

Cons. Lasciatemi dire: oltrecchè nascerebbe inevitabilmente una confusione del diavolo nelle compagnie ove fossero amalgamati quelli dal fucile a casa e quelli dal fucile in quartiere, vedreste nel ritorno, per esempio, da una parata, alcuni di questi mescolarsi fra la massa di quelli, e portarsi l'arma a casa.

Asm. Alto là! Questo è una specie d'insulto al Corpo, in cui si suppone non debbano essere che galantuomini.

Cons. Si suppone, ma...

Asm. Per mia norma, a che cifra ammonteremo coi *ma?*

Cons. Via, via: quest' è l'ultimo.

Asm. Amen.

Cons. Dicevo dunque che ogni regola ha la sua, o le sue eccezioni.

Asm. Sia: allora si rimedia alle eccezioni, e si evita l'inevitabile confusione, componendo le compagnie senza amalgama, di armati e di non armati.

Cons. Ih, ih! affare indaginoso!... Separazione odiosa da istruiti a non istruiti!...

Asm. Quando l'essere istruito non dipendesse che dalla volontà di ciascuno!.. quando vi fossero istruttori al caso!..

Cons. C'erano.

Asm. Prima di tutto, *c'erano* non vuol dir *ci sono*: e poi è anche problematico se quelli fossero istruttori.

Cons. Voi vedete adunque che l'affare è complicato; non dico per questo che il progetto non fosse effettuabile, ma...

Asm. Ah! Consigliere di mala fede! un altro *ma!*

Cons. Ci sono tante altre cose da pensare!.. Chi vorrebbe questo, chi vorrebbe quell'altro, chi la dice così, chi la dice colà... vi giuro che ci sarebbe da perdervi la testa...

Asm. Supposto che... che si volesse dar retta a tutti. Infatti non avete mica torto, sapete! non c'è cosa più ridicola che il dar consigli a un consigliere: gli è come un portar marroni in montagna..... che è il sito dove i marroni nascono a bizeffe.

Asmodeo.

FUMO E FAVILLE

Alcuni accusano il *Diavoletto* di trovar e dir sempre male Senza contare che il Diavoletto s'affoga per gli altri — ed ha in questo il torto — bisogna decidersi a vedere che il male c'è. Non importa per questo mettersi gli occhiali.

* * *

Il *Diavoletto* vuol parlare perchè sa di doverlo fare. Altrimenti il suo giornale sarebbe inutile a dir poco. Perchè non è come il *Monitore* il quale — poverino — s'è fatto cavare tutti i denti colla chiave d'argento ed ha paralizzato ogni movimento eccettuato quello che consiste nel portare la mano dal tronco alla tesa del capello.

* * *

Non è come il *Corriere dell'Emilia*, o meglio *Lepre dell'Emilia*, eroico al punto d'azzardare il solito e meschino — *speriamo* — per correr poi a nascondersi onde scappare la sgridata dei tutori. Il *Diavoletto* ha quella dose di coraggio e verità che non possiede disgraziatamente in denari; immaginatè se è grande. Ragione per cui molti birboni tentano rovinarlo alla sordina.

* * *

In ringraziamento del nobile ufficio il *Diavoletto* spera di potere dare un giorno vita, miracoli e ritratti dei sullodati birboni. La Galleria sarà interessantissima e sopra tutto numerosa. Intanto noi siamo costretti ed imbeverci sempre più della nota massima che — *Liberi o no, il dire la verità non ha cessato d'essere un'audacia.* (con un millione di punti ammirativi).

* * *

Permettete alcune interrogazioni — Che nome dareste voi a quegli antri schifosi del teatro del Corso, chiamati beffardamente *ritirate?* Che nome dareste sopratutto a chi li lascia ed a chi li permette? Che cosa rispondereste ed un forestiere cui sfugisse detto, dopo aver visto tali vergogne che i Bolognesi sono...? Che colpa ne hanno i Bolognesi se alcuni li degradano? Che colpa avrebbe il forestiere di esprimersi così, egli che guarda la massa e non le persone in dettaglio, ed attribuisce e tutti ciò che spetta solo ed alcuni? Non vi par ora di finirla con certe indecenze? —

* * *

Non è niente affatto vero che dei Profeti non ve ne sono più. L'ingegnere in capo del Municipio — cavatevi il capello — ha preso il posto degli Elia e compagni. Ha piantato le scarpine all'impostatura dell'arco di Porta Castiglione, sapendo mediante la *seconda vista* che un giorno il livello della strada giungerà a quella tale altezza senza sgararla di un pelo. Altrimenti perchè piantare la base d'una scarpa in aria?

* * *

E noi gente incontentabile ci lamentiamo! Trovate se è possibile un'altra città tanto fortunata da possedere un Ingegnere-Profeta che predice l'avvenire e che costruisce dei *piedritti* di tanta goffaggine in realtà e tanta solidità in apparenza, come alla citata Porta Castiglione! Davvero che se andiamo in Paradiso — cosa almeno questionabile — troveremo da lagnarci anche là! Questa e una rarità, capite, e la dobbiamo secondo il solito al Municipio fonte delle fonti d'ogni... Chi legge metta quel che vuole.

Cic-ciac.

AL TEATRO COMUNALE

UNA LAGRIMA ED UN FIOR

Cada la lagrima sulle miserie della *Favorita.* A scanso d'equivoco intendo sulle miserie della sua esecuzione.

Un fiore... di zucca a quei Signori della Direzione. L'hanno meritato; siamo ben giusti, e lasciamo la verità al suo posto.

La mussola sporca è là; la *crinoline* dei frati e là; la scena dell'Opera messa nel Ballo è là; il fango nei scarponi delle comparse è là; le *polizze* sedute e gli abbonati in piedi, sono tutti là per dirvelo.

Credono col persistere nell'impenitenza finale e col gettarsi dietro le spalle la critica umoristica di far dispetto ai giornalisti.

E invece arrivano solo — come *Benedetti* nella *Favorita* — a farsi compatir del pubblico.

Seconda lagrima sulla celebrità — di convenzione — della Borghi-Mamo, buona cantante nulla più nulla meno, che ha un repertorio d'una cadenza, di quattro attitudini, e la potenza di svisare la cabaletta finale. Punto ammirativo.

Sulla voce di *Graziani* che ha tutte le intenzioni di passare all'estero — la voce, non Graziani, il quale pare fatto per moltissime cose ma non per la *Favorita.*

Secondo fiore. Un fiore di riccino al noto *negozio posteriore* di *Lorenzone,* sempre coperto di stoffa chiara contro tutte le leggi del pudore.

Terza lagrima alla Signora *Mora* perchè una sera o l'altra, le sue gambe immemori del busto finiranno per farla cascare. La lagrima è ansiosa d'essere sparsa.

I *carcels* ne han di troppo delle lagrime: tutte quelle che strappano agli sventurati abitatori del second'ordine. Tuttavia una lagrimetta pel cervello di chi li ha inchiodati con tanto accanimento ci sembra di circostanza.

Terzo fiore... Fiore di camelia alle Signore che hanno palco, qualora però ricusino di pagare l'Impresario.

La ragione è giusta. Egli ha promesso per un prezzo abbastanza inconveniente una *Celebrità Danzante.* Questa naturalmente non v'è; più naturalmente ancora l'impresario se ne gode la paga, dunque?...

Cic-ciac.

Spiegazione della Sciarada precedente
MANO
Spiegazione del precedente Rebus

Il vapore tra le forze fisiche è la prima, come la prima in ordine alle potenze intellettuali è l'opinione; con tali due leve si può capovolgere il mondo.

SCIARADA

Se Mazzini fosse in vero
Di chi è savio il savio *intero;*
S'egli avesse in sua potenza
Il *secondo* e la sapienza,
Non potrebbe dubitare
Col *primiero* e bilanciare;
Ma da Napol partirebbe,
Il testardo non farebbe,
Col pericol quasi certo
Di cassare ogni suo merto
Che si fè per lo passato,
Congiurando in ogni lato;
Perchè ognun sospetterà,
E venduto il crederà
Agli scudi Austro-papali
Nostri avversi capitali.

G. A.

BOLOGNA. TIPI MONTI AL SOLE. G. RAIMONDI Gerente.

LA POLPETTA FRA DUE LARDELLI
TESTAMENTO DI ORSINI
-Avanti!
-Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio
-Indietro!
REBUS
i Y i V i V
PUBBLI
PUBBLI
LUTIST
NOTIFICAZIONE
IL SINDACO
VONO
lla
SUP
tr T io T r S